

**Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santa Cecilia****Lectio: 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di **santa Cecilia**, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli.

**Cecilia** è una delle sette donne martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

**2) Lettura: 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13**

*In quei giorni, mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.*

*Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13**

● Ormai è scontato, è stato scritto e detto da molti santi, poeti, filosofi, artisti che si deve vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, viene detto in tanti modi e con parole diverse, ma il significato è sempre lo stesso. Vivere ogni giorno con il massimo che possiamo dare, non nel senso materiale del termine, ci consigliano di dare pienamente il nostro amore al mondo, siamo stati creati con una riserva inesauribile di gioia e amore e, pur essendo una riserva illimitata, non si capisce per quale motivo spesso siamo così avidi nell'utilizzarla. Il problema è che quando non si utilizzano la gioia e l'amore, il rischio è di vivere nell'apatia che può trasformarsi in ricerca di possesso di ciò che non è nostro, probabilmente è quello che è capitato ad Antioco Epifane, nato benevolo e benvoluto sul trono, ma che si è ritrovato a morire depresso e solo. Quella fonte di amore, che poteva spargere a tutto il suo popolo, l'ha sostituita con una brama di potere che, come tutti i re della storia, non

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Emanuele Crispo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

hanno mai potuto raggiungerla, o se raggiunta non hanno mai potuto viverla per sempre. Se pensiamo ad una "brutta" morte subito ci viene in mente quella di Gesù: torturato, solo, abbandonato dagli apostoli, in croce con solamente tre donne che piangevano la sua sofferenza. La morte di Gesù però è stata diversa, è stata, per quanto contorta potrebbe sembrare, un proseguimento di tutto quell'amore che ha donato nei suoi anni di vita, la sua morte è stata quella conferma, quella firma ufficiale che ha decretato la fine di una vita spesa per gli altri. La conferma di questo gesto è stato il conseguimento che noi oggi viviamo... adesso è grazie a Lui che oggi possiamo vivere pienamente, sapendo chi è realmente Dio, è grazie a Lui che sappiamo che non c'è un Dio distante e indifferente a noi, grazie a Lui sappiamo di avere un Padre che non ci abbandona, che anche se perdiamo la giusta strada ci attende, che si spende pienamente fino a morire per noi. Tutte queste sensazioni sono da custodire, per poter vivere appieno, ogni giorno, quella vita d'amore a cui siamo destinati.

- Sembra interessante la descrizione della parabola discendente del potere che leggiamo nei vv. 1-13. Il re Antioco IV, insoddisfatto di quanto già possiede, deve estendere il suo impero, trovare sempre nuove risorse per allestire grandi eserciti, per sottomettere popolazioni che resistono, come gli israeliti guidati da Giuda e i suoi fratelli. Ma cominciano gli smacchi: a Elimàide "fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia". Dalla Giudea giunge la notizia che anche il suo generale Lisia è stato sconfitto e ha dovuto ritirarsi. Il re "rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire" (vv.8-9). Frustrazione e umiliazione lo portano a una vera e propria depressione, di cui si vedono chiari sintomi: l'angoscia interiore ("l'animo è oppresso dai dispiaceri"), l'insonnia ("se ne va il sonno dai miei occhi"), l'irrequietezza nevrotica ("in quale terribile agitazione sono caduto..."). Compare anche il senso di colpa: "Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme..." (vv.12-13). Infine, la conclusione: "Muoi nella più profonda tristezza in paese straniero". – Così è la parabola ascendente e discendente di tanti "grandi" e potenti della terra. Ben diverse, rivoluzionarie, sono le caratteristiche, le prassi del Regno di Dio e del suo Sovrano.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40**

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40**

- Le due letture di oggi ci preparano alla festa di domani, la festa della regalità del Signore. Nella prima vediamo un re terreno che muore "nella più nera tristezza" di chi è stato tiranno, oppressore, sprezzante della legge e del culto del vero Dio. Il Vangelo, all'opposto, parla della risurrezione, alla quale invano si oppongono i sadducei. "Dio dice Gesù non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui". Gesù, il nostro re, non ha imposto il suo dominio

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – fra Claudio Grana in [www.caffecarmelitano.com](http://www.caffecarmelitano.com) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

con la violenza: è morto sulla croce, apparentemente nella delusione del fallimento. In realtà la sua morte, accettata con amore nella radicale adesione alla volontà del Padre, ha trionfato sulla morte e si è vittoriosamente aperta sulla risurrezione.

Prepariamoci ad accogliere il nostro re "giusto, vittorioso, umile", come scrive il profeta Zaccaria, con la profonda umiltà di Maria; sottomettiamoci a lui con tutto il cuore, come egli si è sottomesso alla volontà del Padre.

Così entreremo nel suo regno: "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore, e di pace".

- Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi

Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte. Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole. La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito». Gesù ci lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che viviamo in questo mondo. Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce. Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi. Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: «Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo. San Paolo così ci illumina: «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini». Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno».

- Il Vangelo di oggi tocca due grandi temi: da una parte il legame dell'amore familiare, dall'altra la risurrezione e la vita eterna. In realtà il primo tema -il matrimonio- è usato come pretesto, come indovinello un po' stravagante, da parte di persone che non credevano nella risurrezione, per mettere in difficoltà Gesù. Il secondo tema -la risurrezione- è il centro della discussione, sul quale raccogliamo l'insegnamento del Signore, che comunque va ad illuminare entrambi gli aspetti. Anche se non possiamo comprendere fino in fondo come sarà la vita futura dopo la morte, le parole di Gesù ci illuminano a riguardo.

Gesù ci dice che il legame tra moglie e marito, in cielo verrà superato da un altro legame familiare più importante, che è quello tra Dio e i suoi figli. Siamo figli amati da Dio: questo è il nostro destino, questa è già la nostra condizione sulla terra: tutti i legami di amore e di affetto ricevono luce e valore da questo primo e fondamentale amore di Dio: come figli di Dio accogliamo una vocazione, una famiglia, degli affetti; come figli di Dio ci ritroveremo tutti in maniera nuova e più profonda insieme a lui.

Gesù sottolinea ancora questo amore che precede tutto quando dice: Dio è il Dio dei vivi, tutti vivono per lui. Tra l'altro, come i suoi interlocutori, cita Mosè, non solo per confutare il loro ragionamento, ma per far capire che l'annuncio della vita eterna, per chi è attento e in ricerca, è già presente nell'Antico testamento... e noi potremmo aggiungere: è già nel profondo desiderio di vita e di significato che c'è in ogni uomo.

L'insegnamento di oggi è questo: l'amore di Dio cambia le prospettive su tutti i valori della vita, anche i più importanti, e ci dà le giuste proporzioni. Viviamo da figli di Dio, da figli amati; tutto il resto ne riceverà nuovo valore, e anche le difficoltà e le contraddizioni della vita potranno essere vissute nella pace di chi ha Dio con sé, e perciò non manca di nulla. Viviamo la vita come un pellegrinaggio verso il cielo, in cui Dio è il cammino, la meta, il compagno di viaggio.

• Oggi la liturgia ci fa fare una memoria mariana tradizionale: la presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio. La provvidenza ci dona un brano del vangelo di Luca in cui apparentemente non si fa nessuna menzione di Maria, ma come sfondo di tutto il racconto c'è comunque una donna che si porta addosso un triste destino di vedovanza ripetuta. La storia è palesemente inventata dai sadducei, classe di ricchi possidenti che fanno parte dell'aristocrazia sacerdotale, e che non credono nella resurrezione, né tanto meno negli angeli, negli spiriti o alle tradizioni dei farisei. Sono i materialisti del tempo di Gesù. Raccontano la storia di una donna che è andata in sposa a sette fratelli, ma che non ha dato figli a nessuno di loro: "Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". Gesù parte da questa provocazione per fare un ragionamento spiazzante. Non solo la resurrezione è vera, ma è anche radicalmente diversa da tutte quelle aspettative umane legate alla nostra cultura e alle nostre tradizioni: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». La vita eterna non è più una vita segnata dal possesso. La vita eterna è la realtà del dono, dell'esperienza della gioia che viene dal dare e non dal prendere, dal possedere, dallo strumentalizzare. La resurrezione introduce una vita non segnata più dalla morte, né tanto meno dalla generazione. È vita altra, inimmaginabile ma pur sempre presente in quelle stesse Scritture in cui i sadducei credono ma non comprendono. Misteriosa non è sinonimo di inesistente.

### **6) Per un confronto personale**

- Concedi, o Signore, il tuo timore ai potenti di questo mondo, perché amino il popolo loro affidato e lo governino con spirito di servizio e non di sopraffazione. Preghiamo?
- Ricordati, Signore, dei nostri cari defunti che, a causa della loro umana debolezza, non godono ancora della totale gioia dell'unione con te. Preghiamo?
- O Signore, Dio della vita e della luce, non nasconderci il tuo volto e guida i nostri passi quando siamo immersi nelle tenebre e nell'ombra della morte. Preghiamo?
- O Signore, Dio di ogni vivente, concedi ai poveri, agli anziani e agli emarginati di accettare con coraggio e dignità la loro situazione di sofferenza per una sicura beatitudine nei cieli. Preghiamo?
- O Signore, fonte di ogni santità, aiuta la nostra comunità a vivere e a celebrare l'eucaristia come l'evento della morte e della risurrezione del tuo Cristo, nella gioiosa attesa della sua venuta. Preghiamo?
- Per le vedove e i vedovi della nostra comunità. Preghiamo?
- Per coloro che hanno scelto il celibato per il regno di Dio. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 9**  
**Esulterò, Signore, per la tua salvezza.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.  
Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Mentre i miei nemici tornano indietro,  
davanti a te inciampano e scompaiono.  
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,  
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.  
Perché il misero non sarà mai dimenticato,  
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*